

BIANCANEVE

Una favola didattizzata in lingua italiana
di



.....
MAGDALENA NIGOEVIC
Università degli Studi di Spalato

Le fiabe costituiscono per ciascuno di noi un patrimonio universale e orientano le nostre esperienze individuali. Sono custodite e protette sotto forma di ricordi più cari e sono sempre pronte ad affiorare in superficie non appena un raggio di sole le accarezzi. Basta sfiorarle per scoprire quale inesauribile fonte di idee e di motivazioni esse siano e come si rivelino utili nel processo d'insegnamento.

Durante l'acquisizione di una lingua straniera riuscire a infondere un'elevata motivazione è sicuramente un ottimo punto di partenza. Bisogna tuttavia determinare quale sia l'obiettivo principale che si intende raggiungere - la competenza linguistica e extralinguistica - e il linguaggio della fiaba offre molte possibilità per l'acquisizione della competenza linguistica, come del resto anche di quella comunicativa e culturale.

Il linguaggio fiabesco viene descritto come:

- **un punto di contatto tra la lingua parlata e il testo letterario** poiché la favola nasce per essere raccontata in modo diretto ai bambini e si tramanda poi oralmente per diverse generazioni.
- **semplice da seguire** perché fa largo uso del discorso diretto, di pause e di ripetizioni di parole e frasi intere con lo scopo di accrescere l'attesa e il mistero negli ascoltatori.

- un linguaggio caratterizzato da alcune **espressioni tipiche** che costituiscono dei passaggi obbligati nella struttura stessa del racconto: *C'era una volta...*, *Un giorno accadde che...* /*Cammina, cammina...*, *All'improvviso...*, *Un giorno, mentre...*, *Detto, fatto...*, *...e vissero felici e contenti...* (tratto da La Cara i Prezioso, 1998:113).

Procedimento operativo

Target: classe di livello medio-avanzato composta di max. 20 studenti. Età: adolescenti e oltre; precedente esposizione alla lingua di circa 260 ore.

Prerequisiti: discreta padronanza della terminologia letteraria e capacità di comprendere testi scritti di livello medio e avanzato.

Obiettivi didattici: impiego e sviluppo del lessico riguardante la letteratura fiabesca. Potenziamento delle capacità di comprensione e di ascolto di potenziali interlocutori. Rafforzamento delle abilità di produzione orale e scritta.

Obiettivi linguistici ed extralinguistici: uso del passato remoto, uso dei nomi alterati, conoscenza di alcuni usi fraseologici dei colori; passaggio della parola da uno studente all'altro, quindi capacità di intervenire nel discorso in atto ed eventualmente di interrompere; uso dei segnali discorsivi.

Durata: 2 incontri di due ore ciascuno (ogni ora è di 45 minuti).

Strumenti: cartoncini colorati, gommini adesivi, fotocopie.

Attività di pre-lettura

Modalità di lavoro: gruppo classe

Obiettivo: richiamo e scambio di pre-conoscenze acquisite nei livelli precedenti o per esperienza diretta.

Svolgimento:

➤ brainstorming sulla fiaba (tecniche di elicitazione)

- a. Gioco con le lettere iniziali delle parole che si vogliono introdurre: si preparano le lettere che compongono il titolo della fiaba e si ritagliano. Si portano in classe e, senza dire agli studenti l'argomento dell'unità didattica che si sta per affrontare, si comincia a spiegare loro il gioco motivandoli a indovinare i termini.

Il procedimento del gioco: si prende casualmente una lettera, la si fissa sulla lavagna con il gommino adesivo fornendo la definizione della parola (all. 1) che si

vuole introdurre. Per esempio: si prende la lettera *N*, si fissa sulla lavagna e si dice: *Venire al mondo, alla luce*, gli studenti indovinano e rispondono: *Nascita*. Si prosegue con le altre lettere finché non si esauriscano tutte le lettere del titolo. Alla fine si fa notare agli studenti che le lettere nascondono il titolo di una fiaba e si chiede loro di indovinarlo. Una volta indovinato - *Biancaneve* - si procede inversamente prendendo la lettera *B*, mettendola al primo posto (utilizzando sempre un gommino adesivo) e si chiede: '*B' come...?*', e si aspetta una risposta, che potrebbe essere *Boccone*. In seguito, per facilitare l'apprendimento dei vocaboli già definiti, si chiede di ripetere la definizione: *Boccone? Che cos'è?*; così si è maggiormente sicuri che quanto si è detto sia stato appreso.

- b. raccogliere, parlando con gli studenti, altri vocaboli e espressioni fiabesche; esordio: *C'era una volta ...*; congedo: *...vissero felici e contenti...*; il personaggio protagonista, il mandante, l'allontanamento da casa, il bosco, il mezzo magico, il donatore, le prove e le difficoltà, l'aiutante, il personaggio da salvare, l'antagonista, il lieto fine ecc.
 - c. vengono fissati sulla parete i cartoncini colorati contenenti le frasi pronunciate dai personaggi della fiaba (all. 2). Si stimola il ricordo e la conoscenza della fiaba con domande del tipo: *Chi lo dice? Quando lo dice? A chi lo dice? Perché lo dice?*. Si cerca di metterli in ordine rispetto al racconto stesso e inoltre si individuano i personaggi della fiaba.
 - d. Con la lista degli aggettivi selezionati (preparati dall'insegnante e dati agli studenti), gli studenti, a piccoli gruppi, dovranno abbinare i diversi aggettivi ai personaggi cercando di rilevare le loro caratteristiche principali, per esempio:
 - Biancaneve – *bella, buona, ingenua, modesta*
 - la matrigna – *superba, arrogante, presuntuosa, permalosa, diffidente, vanitosa, invidiosa*
 - i sette nani – *operosi, attivi, laboriosi, generosi*
 - il cacciatore – *affettuoso, misericordioso*
 - il principe – *giovane, innamorato, affascinante*
- Dopo aver fornito agli studenti il lessico necessario e le intere frasi pronunciate dai personaggi (le quali rimangono fissate sulle pareti) e dopo aver reso evidente l'ordine cronologico della fiaba, si cerca di raccontare la fiaba intera. L'obiettivo è quello di riutilizzare e comprendere l'input precedentemente fornito. Nella produzione libera orale (PLO) è sicuramente molto importante la

fluidità dell'informazione, meno la correttezza della stessa, perciò non si insisterà molto sulle strutture grammaticali. A tale proposito si renderà necessario l'intervento dell'insegnante nel racconto per poter aiutare gli studenti con le forme difficili (e.g.: passato remoto, alterati).

Attività di lettura

Modalità di lavoro: individuale, a piccoli gruppi, gruppo classe.

Obiettivo: lettura del testo originale della fiaba, rinforzo del lessico e strutture precedentemente affrontate.

Svolgimento: Il testo integrale della fiaba precedentemente diviso e tagliato in paragrafi (all. 3) viene dato agli studenti. Ogni studente ne riceve uno/due pezzi. Leggono singolarmente la parte loro consegnata e decidono sul turno di parola. Lo studente che ha il cartoncino in cui è riportata la frase di inizio della fiaba *C'era una volta...* inizia la lettura ad alta voce. L'attività richiede una pronuncia sufficientemente accurata così che gli altri possano comprendere. Dal punto di vista dell'ascoltatore, deve prestare attenzione alle ripetizioni e alle collocazioni lessicali, che gli permetteranno di ricostruire la storia e di continuare quando sarà il suo turno. In questo modo, uno dopo l'altro, eseguiranno insieme la lettura dell'intera fiaba. Questa attività è un esempio abbastanza chiaro del lavoro cooperativo: tutti hanno gli stessi diritti e doveri e lo stesso scopo – fornire la stesura della fiaba.

Attività dopo la lettura

Modalità di lavoro: individuale, a gruppi, gruppo classe

Obiettivo: far conoscere o ripetere le strutture grammaticali: passato remoto, nomi alterati, analisi sull'uso specifico dei colori

Svolgimento: si divide la classe in tre gruppi ai quali verranno dati i compiti da svolgere;

1. il primo gruppo sottolinea tutte le forme verbali e cerca di spiegare agli altri le forme e il loro uso;
2. il secondo gruppo si occupa della formazione dei nomi alterati e ne spiega il significato indicando i suffissi più usati;
3. il terzo gruppo trova nel testo tutte le espressioni che indicano il colore:

COLORI

*Biancaneve aveva
la pelle bianca come la neve
le labbra rosse come il sangue
i capelli neri come l'ebano.*

*La regina diventò
verde di rabbia
gialla di gelosia
viola di collera.*

Per di più deve approfondire e arricchire l'elenco con le altre espressioni che indicano i colori servendosi del dizionario (*essere al verde, passare la notte in bianco, vedere tutto rosa* ecc.).

Durante la lezione successiva verranno presentate e discusse le loro relazioni.

Attività di «espansione» / «attualizzazione»

1. 1. Analisi di tipo culturale
 - il significato globale della fiaba
 - far notare il valore che ha la fiaba nella vita umana
2. 2. Riflessione
 - in un secondo tempo verrà suggerito loro un argomento attuale da trattare. Per lo più, si chiederà loro di trovare un articolo che riguardi il mondo delle fiabe e lo si fotocopierà. Si leggerà insieme e se ne discuterà il contenuto. Uno degli argomenti da prendere in considerazione (magari per la produzione scritta) potrebbe essere: *Le fiabe? Sono nate per gli adulti, raccontate dalle donne ma poi raccolte e scritte da autori maschi* («La

Repubblica», 3 ottobre 2003, l'articolo intitolato «*Tutto il mondo in una fiaba*»).

- seguirà una discussione generale

Bibliografia referenziale:

- Beck I.L., McKeown M.G., Kucan L. (2002). *Bringing Words to Life: robust vocabulary instruction*, New York: The Guilford Press.
- Bettelheim B. (2000). *Smisao i znacenje bajki*. Cres: Poduzetništvo Jakic.
- *Biancaneve*. (1998). Milano: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
- Hines M. (1995). Story Theater. *English Teaching Forum*, 33, 1, 6-9.
- La Cara G., Prezioso C. (1998). *Il dolce «Sì»*. Corso di italiano per stranieri, II livello, Manuale per lo studente. Perugia: Guerra Edizioni.
- Martin Pedersen E. (1995). Storytelling and the Art of Teaching. *English Teaching Forum*, 33, 1, 2-5.
- Morgan J., Rinvoluceri M. (1983). *Once Upon a Time. Using stories in the language classroom*. Cambridge: Cambridge university Press.
- Prop V. (1982). *Morfologija bajke*. Beograd: Prosveta.
- Rodari, G. (1975). *Grammatica della fantasia*. Torino: Einaudi
- Spini S. (1980). *Dalla fiaba al fumetto*. Torino: Maretti.
- Taylor, E. K. (2000). *Using Folktales*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zingarelli, N. (2002). *lo Zingarelli 2003*. Bologna: Zanichelli editore S.p.A.

Allegati:

all. 1

Boccone - s. m. Quantità di cibo che si può mettere in bocca in una sola volta: *un b. di pane, di minestra*. (Zingarelli, 2003: 242)

Avvelenare - v. tr. Rendere velenoso, mettere veleno in qlco.: *a. il cibo, le acque*. (Zingarelli, 2003: 188)

Neve - s. f. Precipitazione solida in forma di cristalli regolari, a struttura esagonale, i quali, acquistano un certo peso, scendono verso il suolo, mantenendosi isolati se la temperatura è molto bassa, riunendosi in fiocchi o falde se la temperatura è prossima a zero gradi: *cade la n., la n. fiocca*. (Zingarelli, 2003: 1175)

Commosso - part. pass. di *commuovere*; anche agg. Preso da commozione (...) Chi esprime commozione; agitato, mosso. (Zingarelli, 2003: 404)

Abbandonare - v. tr. Lasciare per sempre o per molto tempo persone o cose. (Zingarelli, 2003: 16)

Nascita - s. f. Il nascere / Venuta al mondo, alla luce. (Zingarelli, 2003: 1159)

Evento - s. m. Fatto che si è già verificato o che si può verificare. (Zingarelli, 2003: 668)

Vanitoso - agg. Pieno di vanità, caratteristica di chi prova o ostenta un alto concetto di se stesso, ricercando e apprezzando, nel contempo, tutto ciò che può far risaltare le sue qualità personali vere o presunte. (Zingarelli, 2003: 1984)

Ebano - s. m. Albero delle Ebenacee che fornisce un legno pregiato nero e durissimo. (Zingarelli, 2003: 600)

Ignoranza - s. f. Condizione di chi non sa, non conosce, non ha avuto notizia di determinati fatti, avvenimenti e sim. (Zingarelli, 2003: 842)

all. 2

*Specchio, specchio, dimmelo o fa' un segno,
Chi è la più bella di tutto il regno?*



Sei tu mia regina, dal mare alla collina.



*Dal mare alla collina, sei bella mia regina
Ma Biancaneve lo è mille volte più di te.*



Se ti va di tenere in ordine la casa, lavare, pulire e cucinare, allora puoi restare da noi. Non ti faremo mancare nulla.

La tua matrigna non ci metterà molto a sapere che sei qui. Non aprire a nessuno!



*Chi si è seduto sulla mia seggiolina?
Chi ha mangiato nel mio piattino?
Chi ha sbocconcellato il mio panino?
Chi ha assaggiato la mia minestrina?
Chi ha usato la mia forchettina?*

Chi ha tagliato col mio coltellino?

Chi si è addormentato nel mio lettino?



Sei sempre bella, mia regina

Ma in una casetta piccina

Nel bosco, Biancaneve lo è

Cento e mille volte più di te.



Vi prego, datela a me! Questa fanciulla è troppo bella. Non potrei più vivere senza vederla.



Sei qui con me. Ti amo più di ogni cosa, e voglio sposarti. Ti porterò al castello del re, mio padre.

all. 3

BIANCANEVE (1998). Milano: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.

C'era una volta una regina che mise al mondo una bambina dalla pelle bianca come la neve, le labbra rosse come il sangue e i capelli neri come l'ebano: la chiamarono Biancaneve. Ma ahimè, la bambina nacque e la regina morì. E un anno più tardi il re si risposò.



La sua nuova moglie era molto bella, ma anche molto superba e permalosa: non sopportava che altre fossero più belle di lei. E ogni giorno chiedeva al suo specchio magico:

Specchio, specchio, dimmelo o fa' un segno,

Chi è la più bella di tutto il regno?

E lo specchio rispondeva:

Sei tu mia regina, dal mare alla collina.

La regina poteva stare tranquilla, perché lo specchio era sincero.



Ma Biancaneve cresceva e diventava sempre più bella. E un giorno, interrogando lo specchio, la regina si sentì rispondere:

Dal mare alla collina, sei bella mia regina

Ma Biancaneve lo è mille volte più di te.

A queste parole la regina diventò verde di rabbia e gialla di gelosia. Fece subito chiamare un cacciatore e gli ordinò: "Va' con Biancaneve nella foresta, uccidila e portami il suo cuore."



L'uomo obbedì, ma alla fine gli mancò il coraggio: disse a Biancaneve di fuggire e portò alla regina il cuore di un cinghiale.

Tutta sola nel folto della foresta, Biancaneve corse a perdersi tra sassi aguzzi e cespugli di rovo. Corse fino al tramonto, quando sbucò in una radura dove sorgeva una casetta. Era stanca morta, così entrò.



Si trovò davanti a una piccola tavola apparecchiata con sette piccoli piatti, sette piccoli cucchiaini, sette piccoli forchette, sette piccoli coltelli e sette piccoli bicchieri. Lungo il muro erano allineati sette piccoli letti.

Biancaneve aveva fame e sete, per cui mangiò un po' di minestra e un po' di pane da ciascun piatto, e bevve una goccia di vino da ciascun bicchiere: non voleva portar via tutto a uno solo! Andò poi a stendersi sull'ultimo lettino e si addormentò.



Era ormai notte quando tornarono i padroni di casa: erano i sette nani, che facevano i minatori nella montagna. Si accorsero subito che qualcuno era entrato in casa loro.

Il primo disse:

"Chi si è seduto sulla mia seggiolina?"

Il secondo disse:

"Chi ha mangiato nel mio piattino?"

Il terzo disse:

"Chi ha sbocconcellato il mio panino?"

Il quarto disse:

"Chi ha assaggiato la mia minestrina?"

Il quinto disse:

"Chi ha usto la mia forchettina?"

Il sesto disse:

"chi ha tagliato col mio coltellino?"

E il settimo nano, avvicinandosi al suo lettino, vi trovò Biancaneve addormentata.



"Venite a vedere!" chiamò.

"Oh, Com'è bella!" mormorarono i compagni, e la lasciarono dormire. Svegliandosi al mattino, Biancaneve vide i sette nani e si spaventò, ma subito capì che erano buoni e gentili. Raccontò la sua storia, e di come la matrigna avesse cercato di farla uccidere.



I nani le proposero:

"Se ti va di tenere in ordine la casa, lavare, pulire e cucinare, allora puoi restare da noi. Non ti faremo mancare nulla."

Biancaneve esclamò: "Molto volentieri!" E rimase.

"La tua matrigna non ci metterà molto a sapere che sei qui. Non aprire a nessuno!" le dissero i nani uscendo.



Infatti la regina interrogò di nuovo il suo specchio. E questo rispose:

Sei sempre bella, mia regina

Ma in una casetta piccina

Nel bosco, Biancaneve lo è

Cento e mille volte più di te.

La regina diventò viola di collera: Biancaneve era ancora viva! E la cassetta non poteva essere che quella dei sette nani!



Allora preparò una mela avvelenata.

Poco dopo travestita da contadina, andò nel bosco e bussò alla porticina dei sette nani.

"Non posso far entrare nessuno" disse Biancaneve affacciandosi alla finestra.

"È un vero peccato" ribatté la contadina.

"Lascia almeno che ti regali questa mela."

"Grazie, ma non posso accettare niente."

"Oh, su! Non avrai paura che sia avvelenata! Guarda, la taglio in due. Tu mangerai la metà rossa, io quella bianca."



Infatti, la mela era stata preparata con tanta cura, che solo la metà rossa aveva il veleno. Quando vide la contadina addentare il frutto croccante, Biancaneve non seppe resistere. Ma appena diede un morso, cadde come morta.



La sera, tornando a casa, i sette nani trovarono Biancaneve senza vita. Cercarono di rianimarla, ma fu tutto inutile. La piansero per tre giorni, poi la deposero in un'urna di cristallo e la portarono sulla montagna. Biancaneve sembrava addormentata...



Un giorno passò un principe, che vide l'urna e scongiurò i nani:

"Vi prego, datela a me! Questa fanciulla è troppo bella. Non potrei più vivere senza vederla."

E i nani, commossi, acconsentirono.

Sollevando l'urna, i servitori del principe inciamparono, e lo scossone fece uscire dalla gola di Biancaneve il boccone avvelenato.



"Dove sono?" esclamò lei riaprendo gli occhi.

"Sei qui con me" disse il principe. "Ti amo più di ogni cosa, e voglio sposarti. Ti porterò al castello del re, mio padre."

Anche Biancaneve s'innamorò all'istante. Partirono, e il matrimonio fu celebrato il giorno stesso.

Quanto alla regina cattiva, avendo saputo che Biancaneve era viva e più bella che mai, ruppe lo specchio e crepò dall'invidia.